

«MANDIAMO LE MADRI A TRATTAR DELLA GUERRA»:
CINDY SHEEHAN, FRANCA RAME,
LA MATERNITÀ E LA POLITICA
«LET'S SEND THE MOTHERS TO ATTEND TO WAR»:
CINDY SHEEHAN, FRANCA RAME,
MATERNITY AND POLICY

Fabio CONTU
Universidad de Sevilla

Riassunto: Cindy Sheehan è una pacifista statunitense nota dagli anni Duemila, quando il figlio Casey muore a venticinque anni, il 4 aprile 2004, durante un conflitto a fuoco in Iraq, dove combatte nelle fila dell'esercito americano. Sulla storia della rinascita interiore e politica causata da questo lutto in Cindy Sheehan, Franca Rame porta in scena *Madre Pace*. L'articolo esamina la vicenda della Sheehan, confronta il suo pensiero a quello di Franca Rame e analizza il lavoro di scrittura del testo teatrale, ancora inedito.

Parole chiave: Cindy Sheehan, Franca Rame, maternità, politica, femminismo.

Abstract: Cindy Sheehan is an American pacifist activist woman well-known since the mid-2000s, when a terrible bereavement left its mark on her life: her son Casey died at twenty-five years, on April 4, 2004, during a fire-fight in Iraq, where he fought in the ranks of the US Army. On the story of the inner and political rebirth caused by this bereavement in Cindy Sheehan, Franca Rame puts on the play *Madre Pace (Peace Mother)*. The article examines Sheehan's story, compares her and Franca Rame's thinking, and analyzes the work of writing the theatrical text, still unpublished.

Key words: Cindy Sheehan, Franca Rame, maternity, policy, feminism.

Cindy Sheehan è una pacifista statunitense nota dalla metà degli anni Duemila per il lutto che le ha segnato la vita: il figlio Casey -primo di quattro- muore a venticinque anni, il 4 aprile 2004, durante un conflitto a fuoco in Iraq, dove combatte nelle fila dell'esercito americano.

Nell'autobiografia *Mamma Pace*, Cindy parla dell'evento come d'un termine di rottura nella vita e nella coscienza. Il periodo precedente alla morte di Casey è descritto come una vita piccolo-borghese. La prima fase del lutto la rende una pessima madre per gli altri tre figli (cfr. Sheehan, ottobre 2006: 116). La morte di Casey la colpisce nella maternità uccidendone in lei senso e possibilità.

Qui lei scopre la natura del potere, incarnato -ma è incidentale- dal presidente Bush jr., dalla sua amministrazione e dall'*establishment* economico-militare.

Primo carattere del potere è l'*ingannevolezza*. Casey riceve promesse sugli studi (cfr. Sheehan, ottobre 2006: 11) mai mantenute (cfr. Sheehan, ottobre 2006: 12).

Secondo carattere: la *disumanità*. Nell'incontro con la famiglie dei militari morti in Iraq, Bush -per strategia- non ricorda il nome dei defunti (cfr. Sheehan, ottobre 2006: 78).

Terzo carattere -che determina i primi due-: l'*opportunismo*. Anche quando sembri ragionevole, il potere agisce solo per scopi propri: legittimazione e conservazione (cfr. Sheehan, ottobre 2006: 80).

Con sguardo femminile, Cindy coglie l'essenza del potere: dividere gerarchicamente gli uomini per cristallizzare la divisione. È l'intuizione di Luisa Muraro, che spiega il potere come inevitabilmente maschile, perché costruito su criteri maschili, gerarchici. Dice Fiorenza Taricone:

Nella sua realtà storica e sessuata, il potere [...] per così dire orizzontale ha caratterizzato maggiormente le relazioni fra donne, mentre quello verticale ha segnato le relazioni fra donne e uomini, che hanno costruito culturalmente e politicamente una supremazia della sfera pubblica rispetto a quella privata. Come fenomeno socio-politico legittimamente e giuridicamente riconosciuto, il potere è stato dunque un rapporto fra uomini. (Taricone, s.d.: 1)

La prassi politica femminile non passa per l'occupazione di posti di potere istituzionale, ma per il suo rifiuto e la costruzione di rapporti alternativi. Sulla stessa linea Cindy ripensa tutto, politica, rapporti sociali, senso dello Stato, e usa il termine "matriottismo":

Il matriottismo è l'opposto del patriottismo [...].

Non tutti sono madri, ma c'è una verità universale che nessuno può negare o mettere in dubbio [...]: tutti hanno una madre! [...]
(Sheehan, ottobre 2006: 201)

Così nasce Camp Casey, presidio organizzato da Cindy davanti al *ranch* di Bush per chiedere il ritiro delle truppe dall'Iraq. Tutto gestito da donne, è la prova d'un cambiamento radicale, un risveglio della coscienza, causato dalla morte del figlio.

Nella riflessione di Cindy, la morte non resta solo morte: è occasione di "rinascita". Anche qui Cindy mostra un approccio femminile.

Nel pensiero occidentale la vita è percorso verso la morte. Tale direzione rivela un'elaborazione concettuale maschile. La prima voce che ribalti il concetto è quella d'una donna: Hannah Arendt. Per lei il punto di partenza dell'esistere e la fonte dell'agire non si collocano a partire dallo sguardo in avanti verso la morte, ma a partire dallo sguardo indietro, verso la nascita:

ogni uomo è unico e con la nascita di ciascuno viene al mondo qualcosa di nuovo nella sua unicità [...]. Con la parola e con l'agire ci inseriamo nel mondo umano, e questo inserimento è come una seconda nascita, in cui confermiamo e ci sobbarchiamo la nuda realtà della nostra apparenza fisica originale. (Arendt, 1994, 127 e ss.)

Essendo solo la donna in grado di dare alla luce, l'attenzione alla nascita è fundamentalmente femminile.¹ È importante la connessione stabilita dalla Arendt tra nascita e agire etico. Se la nascita dice la nostra unicità, le scelte etiche dicono il nostro

¹ È il cardine della riflessione di Adriana Cavarero (cfr. Cavarero, 2009).

essere sociale: ogni volta che scegliamo “con la parola e con l’agire ci inseriamo nel mondo umano, e questo inserimento è come una seconda nascita”.

La coscienza di Cindy si sveglia quando comincia a scegliere, a prender posizione davanti alla Storia e al mondo: è una “seconda nascita” (cfr. Sheehan, ottobre 2006: 13) e causa un profondo cambiamento:

Da semplice madre mi trasformai in madre della pace.
Da timida e incapace in pubblico mi trasformai in un’oratrice coraggiosa e forte.
Da persona che non aveva mai scritto, mi trasformai in un’attrice infiammata dal desiderio di scoprire la verità.
Da persona pacifica mi trasformai in un’assoluta pacifista.
(Sheehan, ottobre 2006: 55-56)

Connesso al tema della nascita è quello della maternità. Per Cindy la seconda nascita è riscoperta in termini etici, arendtiani della maternità. E, in quanto etici, i termini si fan politici:

Mi trasformai da mamma che faceva il bucato, preparava la cena, dava baci, rimboccava le coperte e rimetteva tutto in ordine, in una donna che lottava per tutti i figli del mondo, non solo per i suoi.
Mi trasformai dall’essere una madre che incentrava la vita sui suoi figli a una donna-madre che aveva una vita propria, separata dai figli, seppure intimamente connessa a loro.
Credo di essere una madre migliore, perché non tento di essere la madre ideale voluta dalla società. (Sheehan, ottobre 2006: 119)

La vicenda colpisce Franca Rame, che scrive con Dario un testo su di lei, ancora inedito: la Rame è morta prima di dedicargli quell’*editing* ch’è tra le sue espressioni di co-autorialità nella produzione Fo-Rame (cfr. D’Angeli, in Cerrato, 2016: 17-30). In archivio ve ne sono quattordici versioni², scritte tra il 2005 e il

² Vedi

<http://www.archivio.francarame.it/scheda.aspx?IDOpera=130&IDSchedaLocandina=25519>, pagina consultata il 15 febbraio 2017. Altre stesure del testo nella banca-dati www.eclap.eu, nel sito di Franca Rame, www.francarame.it, e nel sito della Libera Università di Alcatraz, www.alcatraz.it.

2007, molto diverse³, dattiloscritte, con correzioni a penna o al pc, di colori diversi, di Franca.

Madre Pace è “un testo che hanno scritto insieme, lei e Dario, in pochi mesi, tra novembre e febbraio”. (Bandettini, 2006) Correzioni, tagli, aggiunte -finalizzati tutti a singole messinscena- sono sempre consistenti: una scrittura a quattro mani (in archivio è definito “monologo di Franca Rame e Dario Fo”), costruita dalla coppia secondo un metodo tipico: lei propone l’idea, lui stende il “trattamento”, seguono discussioni e prova del pubblico e, infine, lei “variava ritmi, struttura dei periodi, sveltiva i passaggi, aggiungeva o toglieva battute, ecc. Così, dopo un paio di mesi, il testo ci appariva completamente trasformato, quasi irriconoscibile rispetto al testo originale.” (Fo, in Rame-Fo, 1989: s.n.).

Il testo non drammatizza *Mamma Pace*. Esso, nella prima edizione italiana (ch’è fuori catalogo), esce nell’ottobre 2006, mentre il primo “trattamento” del monologo è del 15 ottobre 2005. La versione originale inglese del libro esce il 19 settembre 2006 e contiene il resoconto di Cindy della prima assoluta a Londra. Il testo nasce da ricerche autonome sulla storia della Sheehan, svolte su voci diverse, prevalentemente da Internet: ricerche che faceva Franca⁴. Tra le fonti probabilmente c’è una traduzione fatta apposta per Franca della lettera nel *pamphlet* intitolato *Dear President Bush*, uscito il 24 settembre 2005 e mai tradotto in italiano.

Fondamentali per la stesura le lettere (anch’esse sul *web*) che Cindy scrisse a Bush per denunciare l’“inutile massacro” della

³ Le differenze riguardano anche il titolo. Ne registro almeno quattro: *Madre Coraggio*, *Madre Pace*, *Mandiamo le madri a trattar della guerra*, *Decidano le madri per la guerra*. Nell’archivio, il testo è indicizzato col titolo: *Madre Pace. Decidano le madri per la guerra*. A questi s’aggiunge il titolo della versione inglese, che sarà anche quello del libro della Sheehan, *Peace Mom*. Il titolo più ricorrente, a livello internazionale, è comunque *Madre Pace*, come dimostra anche la versione spagnola, intitolata *Madre Paz*, portata in scena, nel 2010, dalla “Compañía Carlos La Rosa Pace producciones”, e interpretata da Maria José Goyanes.

⁴ Nella versione del 29 novembre 2005 (“III stesura”), alla pagina web <http://www.archivio.francarame.it/file/PEMO/2005/TEST/65342/65342-001.pdf>, consultata il 2 marzo 2017, dalla pagina 69 del pdf sono riportate tutte le fonti adoperate fino al 14 febbraio 2006.

guerra in Iraq, e quelle scritte alla madre del presidente, Barbara, dove, alla polemica politica, la donna lega un atto d'accusa da madre a madre.

Probabilmente la proposta del testo è stata di Franca. Ciò che rende la vicenda di Cindy in sintonia con i testi della Rame è il tema della maternità e per il nostro discorso è utile citare *Medea*. Come in Euripide, la Medea di Franca uccide i figli, ma (al contrario di Euripide, per il quale il delitto è *exemplum* di femminilità negata) lo farà per avviare il percorso di liberazione della donna. Durante l'atto la donna dice: "eo me dirò piagnendo: muori, muori! pe' fa nascere una donna nova... una donna nova!" (Rame-Fo, 1978: 71).

Medea ama i figli, ma per paradosso è materna quando si distacca da loro. In quel distacco diventa madre una seconda volta "pe' fa nascere una donna nova", la donna libera. Analogamente, Cindy diventa davvero madre quando elabora il lutto e prende atto nella coscienza della morte di Casey per diventare madre dell'umanità. Da lì rinasce, diventa una donna nuova e -come già *Mamma Togni*- ridefinisce in termini autonomi il senso di maternità.

Sia Franca sia Cindy narrano percorsi di riconquista d'un "ordine simbolico della madre" (direbbe la Muraro), da cui scaturisce una politica di donne, che permette "pratiche di creazione e ri-creazione della vita e della convivenza umana" (cfr.: Bertran Tarrés-Caballero Navas-Cabré i Pairet- Rivera Garretas-Vargas Martínez, 2000).

Il monologo s'incentra su quanto Cindy narra nella seconda parte dell'autobiografia. Mi riferirò alle due stesure più recenti: la penultima (più completa), del 10 settembre 2006, per la messinscena all'Arena di Verona, e l'ultima (più breve), per la replica a Pomigliano d'Arco (Napoli), a sostegno degli operai cassintegrati della Avio.⁵

I fatti: nel gennaio 2005, la Sheehan fonda la "Gold Star Families for Peace", organizzazione di famiglie di militari decorati con la medaglia d'oro alla memoria, in opposizione alla

⁵ La stesura del 10 settembre 2006 si trova nel sito di Franca Rame (www.francarame.it), mentre quella del 1° maggio 2007 si trova nell'«Archivio Fo-Rame», nella sezione "Copioni" relativa al testo.

guerra in Iraq. Ma vuole sapere per quale “nobile causa”⁶ Casey sia stato ucciso, così decide di porre la domanda a Bush, recandosi, con i tre figli e qualche amico, a inizio agosto 2005, al *ranch* di Crawford, in Texas, dove il presidente è in vacanza, per esser ricevuta. S’accampa davanti alla proprietà presidenziale e la notizia di tale presidio si diffonde subito sulla rete facendo il giro del mondo. Riceve inviti a resistere, incoraggiamenti; il fenomeno cresce.

Passa meno d’una settimana e arrivano i primi sostenitori: persone comuni che auto-organizzandosi s’uniscono a Cindy nella sua richiesta. “Poi, lentamente ma costantemente, la gente cominciò ad arrivare; quando la veglia terminò il 31 agosto, ci sarebbero state più di quindicimila persone.” (Sheehan, ottobre 2006: 142) L’esperienza prende nome Camp Casey. Bush non riceverà Cindy. Il 30 agosto, di notte, il presidente lascia il *ranch* e torna alla Casa Bianca. Quando il mattino dopo la notizia è pubblica, Cindy chiude Camp Casey e sposta la protesta a Washington.

Così lei diventa voce e volto d’un vasto movimento di statunitensi contro la guerra e l’anima del “*Bring them home now*” *tour*, che tocca cinquantadue città e ventotto stati americani e culmina nella manifestazione del 24 settembre 2005 nella capitale, cui partecipano trecentomila persone. Due giorni dopo Cindy organizza un picchetto davanti alla Casa Bianca cui partecipano cinquecento persone: al termine è arrestata. (cfr.: [Aut. non indicato], 2005)

Narrati gli eventi, il testo, nella stesura del 10 settembre 2006, termina con due lettere di Cindy: una a Bush e l’altra a Barbara. Nella stesura del 1° maggio 2007 la lettera a Barbara non c’è; c’è quella al presidente. Quest’ultima stesura è adattata all’occasione per cui è allestito lo spettacolo, quindi è più breve, concentrata su elementi di polemica politico-militare e su strategie d’organizzazione della protesta.

⁶ Il 3 agosto 2005, Bush dichiara: “*Le famiglie dei caduti sappiano che i loro cari sono morti per una nobile causa.*” (Sheehan, ottobre 2006: 125) Naturalmente, il presidente non ha specificato quale.

La stesura del 10 settembre 2006⁷ inizia col riferimento alle “pietre tornicanti”:⁸

C'è una donna in America che chiamano la pietra tornicante... il suo nome è Cindy Sheehan ed è la madre di un ragazzo di nome Casey ucciso in Iraq come più di 3000 ragazzi d'America.

Ma che vuol dire tornicante? Che rotolano e cantano. Esistono davvero?

Sì, in Nevada in pieno deserto.

Gli indiani della zona da secoli le chiamano così.

“Sono sassi tondi di varia misura, levigati come marmo, vuoti nell'interno. In quel vuoto nascondono una pietra di minor dimensione, detta sfera-figlia, che funge da volano”. Quando soffia la bufera, le pietre spinte dal vento rotolano attraversando tutta la pianura e nel girare sembrano parlare, gridare e produrre un canto.

Cindy Sheehan è come una di quelle pietre...

La sua voce rotolante e le sue parole incise nell'aria sono state udite da una marea di persone in tutta l'America, gente che a loro volta come pietre tornicanti si è mossa, commossa con il pianto in gola ripetendo in coro la domanda insistita della madre di Casey, seduta per giorni e giorni davanti alla tenuta del Presidente Bush: “Perché mio figlio è morto?” (Rame-Fo, settembre 2006: 2-3)

Le pietre tornicanti sono un'invenzione: nella tradizione del teatro Fo-Rame il recupero della cultura popolare -intesa come rivoluzionaria e antagonista rispetto a ogni potere- è elemento fondamentale e dove un riferimento non esista lo inventano *ad hoc*. Ma il preambolo c'importa per il legame tra maternità e politica: le pietre tornicanti son “sassi [...] vuoti nell'interno. In quel vuoto nascondono una pietra di minor dimensione, detta sfera-figlia”. La pietra è grembo materno che contiene la “sfera-figlia” e dà vita a “piccole scintille che aumentano fino a

⁷ La stesura del 10 settembre 2006 include disegni preparati da Fo per i principali snodi della narrazione: molto probabilmente venivano proiettati sul fondale del palco.

⁸ “Tornicante” è neologismo coniato dalla Rame e da Fo, unendo “torni” (riferito, per assonanza alla parola “tornio”, al movimento di rotazione) e “canti” (riferito all'atto di cantare), per indicare pietre che, roteando, sembrano cantare. In spagnolo è tradotto con “rodicante” (da “rodear” e “cantar”).

incendiare tutta la prateria” (Rame-Fo, in Sheehan, ottobre 2006: IX); così, Cindy è pietra parlante e genera un movimento di popolo. La ridefinizione della maternità crea una politica nuova, la politica delle donne.

Il testo salda la vicenda al teatro della coppia: “Forse non ci abbiamo fatto caso. Quella frase disperata, detta con parole così semplici, è la stessa che la madre di Cristo ha pronunciato sotto la croce: «Perché, perché, ti uccidono, figlio mio?»” (Rame-Fo, settembre 2006: 3) Cindy è una nuova *mater dolorosa* che come Maria sotto la croce in *Mistero buffo* chiede ragione di quella sorte al potere che gliel’ha causata: l’*establishment* per Cindy, Dio per Maria.

Il testo prosegue (nella versione del 1° maggio 2007 inizia qui) in soggettiva: d’ora in poi parla Cindy e il discorso ha momenti in cui si rivolge a Casey morto, altri in cui parla inascoltata a Bush e a sua madre e altri ancora in cui sfonda la quarta parete e parla al pubblico. Il monologo alterna quattro piani: quello interiore, in cui Cindy parla a se stessa e ci fa parte dei propri dubbi; quello del dialogo con Casey morto, come se questi le suggerisse che fare, trasmettendoci, così, il senso della seconda nascita che scaturisce dall’uccisione del figlio; quello del dialogo col pubblico, in cui Cindy parla a ognuno di noi, ci consiglia, ci indirizza e ci mostra la sua maternità nuova; quello del dialogo col potere, in chiave ora ironica, ora rabbiosa e indignata.

Casey è vittima innocente, agnello sacrificale: “Sarà l’esercito a pagarmi le tasse per frequentare i corsi, non ho altra soluzione.” (Rame-Fo, settembre 2006: 3), mentre il potere è il nemico oscuro che dispone delle nostre vite: “non ho altra soluzione”. La morte del ragazzo arriva subito, in due battute asciutte e dirette: “Il 4 aprile 2004, tre ufficiali dell’esercito sono venuti a casa mia a dirmi che Casey era stato ucciso in Iraq.” (Rame-Fo, settembre 2006: 4) Nonostante i brevi tratti, da qui prende senso la vicenda di Cindy. Ciò chiarisce il terzo elemento-chiave: la donna è il “senza potere”⁹ che alza la voce e genera una storia nuova.

La narrazione ora si sposta sulla donna. Il dolore di Cindy ha tratti rapidi e asciutti, senza attenuazioni o patetismi. Il racconto ha il tono alto, solenne e duro della tragedia greca.

⁹ L’espressione è di Václav Havel (cfr.: Havel, 1991).

Cindy è “stordita come una sonnambula. Quel mettersi a letto, senza sonno, con davanti una sola immagine, il suo viso... i suoi occhi...” (Rame-Fo, settembre 2006: 7) Non servono gli incontri con madri unite a lei dalla stessa sorte: “Partecipo anche ad altri raduni più numerosi ma sento che non smuoviamo nulla. Sono sfinita e delusa.” (Rame-Fo, settembre 2006: 8). Dalla disperazione s'alza il primo grido d'accusa all'ingannevolezza e alla disumanità del potere:

Ma perché morire così? A che scopo? (*Alza la voce come se a parlare fosse Bush*) “Per salvarci da un disastro!” [...] Bugiardo! Sei un ignobile bugiardo! [...] E tu hai continuato a ripetere spudorato: “I nostri ragazzi caduti in Iraq, si sono immolati per una nobile causa.” “Nobile causa”? Ma dove sta la nobiltà in un simile inutile massacro? [...] Io voglio conoscere la vera ragione di questo eccidio... e tu, il Presidente, me la devi dire davanti al cadavere di mio figlio. (Rame-Fo, settembre 2006: 8-10)

Qui è la parte più corposa del *plot*, quella a Crawford: Camp Casey. È una narrazione condotta con sottile ironia, che mostra la determinazione di lei e il fatto che il movimento cresca senza che lei se lo aspetti. Da qui Cindy genera il movimento contro la guerra in Iraq:

Estraggo il computer portatile, me lo pongo sulle ginocchia per comunicare a tutti i siti che conosco, quello che stavo combinando.
La sera, pazza di gioia, scopro che il nostro appello sta rimbalzando in modo inimmaginabile su un'enorme quantità di blog.
Il giorno appresso, ricevo la visita di alcuni ragazzi che vengono da Huston. [...] I ragazzi se ne stanno con me tutta la giornata. Mi aiutano a spedire e-mail.
Verso sera... oddio che sorpresa!... montano le loro tende... si fermano con me!
Su una di queste qualcuno ha affisso un cartello con scritto “Camp Casey”. (Rame-Fo, settembre 2006: 13) [...]

Arrivano giornalisti, televisioni, fotografi per una conferenza stampa. Non ne sapevo niente io... (Rame-Fo, settembre 2006: 16-18)

Il testo mostra la dinamica spontanea, gioiosa -quasi giocosa- di nascita del movimento. Vi si vede la capacità che Fo e la Rame attribuiscono alla risata, capace più delle lacrime di smuovere le menti e destabilizzare il potere. L'ironia emerge in specie quando Cindy parla a Bush:

Ho sentito dire Presidente che ti capita addirittura di dialogare con Dio. Ed è proprio lui, l'Eterno in persona, che ti ordina: "Fai strage dei nostri nemici, George, se vuoi salvare l'America!" [...] Ma cos'è? A nostra insaputa in cielo c'è stato un golpe! (Rame-Fo, settembre 2006: 16)

Quando la protesta si sposta a Washington emerge il contrasto tra la fuga notturna del presidente e il viaggio di Cindy verso la capitale:

Strada facendo, in ogni città che attraversiamo troviamo sempre una folla incredibile che ci fa gran festa. La gente mi invita a parlare. [...] Quando riprendiamo il cammino molte macchine si uniscono a noi. (Rame-Fo, settembre 2006: 18)

La manifestazione del 24 settembre 2005 palesa il pericolo che il movimento rappresenta:

Due giorni dopo, le forze dell'ordine ci caricano.
Una voce mi ordina di levarmi in piedi e di spostarmi.
Mi rifiuto. Mi sento letteralmente sollevata da quattro braccia.
Scattano centinaia di flash. Sono in arresto con altri 383 manifestanti.
L'accusa è quella di aver dimostrato senza permesso. Sorrido e penso a te... "Ce l'abbiamo fatta Casey... (*ride felice*) Ah, ah... la tua mamma in prigione..." (Rame-Fo, settembre 2006: 19)

La narrazione della vicenda politica di Cindy finisce qui, per due motivi. Primo: il testo è aggiornato alla contemporaneità e

non può raccontare fatti non ancora accaduti. Secondo: Fo e la Rame lasciano aperta l'evoluzione degli eventi, perché c'è una storia nuova -generata da Cindy- che il pubblico deve continuare. La coppia non fa con *Madre Pace* quel che ha fatto con *Morte accidentale di un anarchico*, costantemente aggiornato -quasi di replica in replica- in base all'acquisizione di nuovi elementi emersi di volta in volta nel corso delle indagini sulla morte di Pinelli: quella sulla Sheehan è un'opera a finale aperto, da terminare nella realtà, fuori dal palco.

Chiusa la narrazione, il finale è affidato alle due lettere. La prima, a Bush, segue l'arresto di Cindy, come una nuova incursione sul piano del dialogo senza risposta col potere. Ora il tono è duro, rabbioso, accusatorio. Bush è processato e condannato da una madre che vede partire il figlio per la guerra:

Presidente, [...] non posso perdonare.

È la sua arroganza, Signor Presidente, sporcata dal fastidio che Le vado procurando, ad impedirmelo... perché lei, oltretutto, non ha cancellato solo l'esistenza di mio figlio [...].

Lei, con la Sua guerra, mi ha ucciso anche i sogni!

Sia maledetto! [...]

Lei è un uomo ridicolo, presidente.

Negli Usa la gente sa che nella guerra del Vietnam lei si era imboscato. [...]

È proprio il caso di sghignazzare: "Arruolatevi fessi e andate a crepare!" (Rame-Fo, settembre 2006: 20-22)

La stesura del 1° maggio 2007 esclude la lettera successiva (a Barbara) e si chiude con la seconda manifestazione organizzata da Cindy davanti alla Casa Bianca, il 18 aprile 2007. Qui, senza mai distogliere lo sguardo dal proprio dolore di madre (ora unito a quello delle altre madri), lei contempla la crescita del movimento generato: "Oggi, 18 aprile 2007 stiamo manifestando davanti alla Casa Bianca... noi madri, e siamo tante!" (Rame-Fo, maggio 2007: 4)

La stesura del 10 settembre 2006 si chiude con la lettera indirizzata a Barbara. La lettera parte come appello da madre a madre e richiamo alla responsabilità educativa materna:

Ho cresciuto Casey e i miei altri figli educandoli a non usare mai la violenza quando le parole si dimostrano insufficienti per aver ragione. Li ho educati a non condire mai un discorso con la menzogna. (Rame-Fo, settembre 2006: 23)

Ma presto si fa atto d'accusa. Cindy sa che la madre del presidente (ch'è stata *first lady* dal 1988 al 1992) è donna di potere, quindi (direbbe la Muraro) “deportata nel maschile”:

Poco più di un anno prima che il mio adorato Casey fosse ucciso dalle manovre spietate di tuo figlio, tu, seccata dalle domande di alcuni giornalisti sui soldati caduti in guerra, hai dichiarato: “Perché dobbiamo continuare a discorrere di sacchi di plastica con dentro cadaveri, di corpi martoriati? Intendo dire, non sono rilevanti. Perciò mi chiedo, perché dovrei affaticare la mia bellissima mente, il mio prezioso cervello, per pensare a cose come queste?” [...] Vergognati! (Rame-Fo, settembre 2006: 25-26)

Tra Cindy e Barbara, Franca pone un'incolmabile distanza: la prima è una donna senza potere, “donna umile che è riuscita a smuovere l'America” (Bandettini, 2006): nella morte del figlio trova la rinascita e il senso d'una maternità universale che genera una politica nuova, femminile; la seconda è l'opposto: donna di potere e perciò maschilizzata, isterilita nella propria maternità, di cui non sa cogliere l'ordine simbolico di rigenerazione della politica.

Il finale dello spettacolo cambia molto da stesura a stesura: *Madre Pace* è un *work in progress*. Forse, la chiusura più incisiva è quella della versione inglese, recitata da Frances de la Tour, segnata dalle parole di Karl Rove, tra i più stretti collaboratori di Bush, il quale definiva Cindy “un clown, una persona inesistente.” (Nissirio, 2005) Senza saperlo Rove inserisce la Sheehan nell'illustre novero di giullari, giullaresse e maschere da Commedia dell'Arte che popolano il teatro Fo-Rame e che, dalla loro posizione marginale, sono la più insidiosa spina nel fianco del potere. Benvenuta, Cindy!

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- [Aut. non indicato] (26 settembre 2005). Usa, Cindy Sheehan arrestata durante sit-in alla Casa Bianca. *La Repubblica*.
- Arendt, H. (1994). *Vita activa. La condizione umana* [1958], Milano, Bompiani.
- Bandettini, A. (6 aprile 2006). Franca Rame: «Torno in scena con la madre coraggio anti-Bush». *La Repubblica*.
- Bertran Tarrés, M., Caballero Navas, C., Cabré i Pairet, M., Rivera Garretas, M.-M. e Vargas Martínez, A. (2000). *De dos en dos. Las prácticas de creación y recreación de la vida y la convivencia humana*. Madrid: horas y HORAS.
- Cavarero, A. (2009). *Nonostante Platone. Figure femminili nella filosofia antica*. Verona: Ombre corte.
- Cerrato, D., (a cura di) (2016). *Franca pensaci tu. Studi critici su Franca Rame*. Roma: Aracne.
- Fo, D. (9 dicembre 2005). Madre Pace contro la guerra di Bush. *l'Unità*.
- Havel, V. (1991). *Il potere dei senza potere*. Milano: Garzanti.
- Heidegger, M. (1976). *Essere e tempo*. Milano: Longanesi.
- Muraro, L. (1991). *L'ordine simbolico della madre*. Roma: Editori Riuniti.
- Muraro, L. (2013). *Autorità*. Torino: Rosenberg & Sellier.
- Nissirio, P. (12 dicembre 2005), «Prima» di Fo a Londra, *L'Arena*.
- Rame, F. e Fo, D. (1978). *Tutta casa, letto e chiesa*. Verona: Bertani.
- Rame, F. e Fo, D. (1989), *Ventiquattro monologhi per una donna* (nella collana *Le commedie di Dario Fo*, vol. VIII). Torino: Einaudi.
- Rame, F. e Fo, D., *Madre Coraggio*, stesura del 29 novembre 2005, pagina web:
<http://www.archivio.francarama.it/file/PEMO/2005/TEST/65342/65342-001.pdf>, [consultata il 2 marzo 2017].
- Rame, F. e Fo, D., *Madre Coraggio*, stesura dell'11 dicembre 2005, pagina web:
www.alcatraz.it/redazione/news/show_news_p.php3?NewsID=2593, [consultata il 15 febbraio 2017].
- Rame, F. e Fo, D., *Madre Pace. Decidano le madri per la guerra*, copioni di diverse stesure e altro materiale iconografico e critico contenuti nell'«Archivio Fo-Rame», pagina web:
<http://www.archivio.francarama.it/scheda.aspx?IDOpera=130&IDSchedaLocandina=25519>, [consultata il 15 febbraio 2017].
- Rame, F. e Fo, D., *Madre Pace. Diario autentico e immaginario di Cindy Sheehan*, pagina web:
<http://bpfe.eclap.eu/eclap/axmedis/e/e5f/00000-e5faf5f0-d666->

- 4459-b9c3-d46025b751cf/2/~saved-on-db-e5faf5f0-d666-4459-b9c3-d46025b751cf.pdf, [consultata il 15 febbraio 2017].
- Rame, F. e Fo, D., *Madre Pace. Mandiamo le madri a trattar della guerra*, stesura del 10 settembre 2006, pagina web: http://www.francarame.it/files/monologo_madre.pdf, [consultata il 15 febbraio 2017].
- Rame, F. (2015), *Franca Rame in Madre Pace*, su «YouTube», pagina web: <https://www.youtube.com/watch?v=YHngq0YHBf0>, [consultata il 17 febbraio 2017].
- Sheehan, C. (September 24, 2005). *Dear President Bush*. San Francisco: Open Media Pamphlet Series.
- Sheehan, C. (April 1, 2006). *Dear President Bush*. San Francisco: City Lights Publishers.
- Sheehan, C. (September 19, 2006). *Peace Mom. A Mother's Journey through Heartache to Activism*. New York: Atria Books.
- Sheehan, C. (ottobre 2006). *Mamma Pace. Contro la guerra, per i nostri figli*. Milano: Sperling & Kupfer.
- Taricone, F., “Pensiero politico e potere politico nella storia di genere”, pagina web: <http://www.provincia.fr.it/public/File/FIORENZA%20TARICONE%20TESTI/Pensiero%20politico%20e%20potere%20politico%20nella%20storia%20di%20genere.pdf>. [consultata il 17 febbraio 2017].